

L'inizio di una nuova era

Appunti sparsi sulla conquista che cambiò il rapporto tra donne e politica in Ticino.

di Maria Fazioli Foletti

La mattina del 20 ottobre 1969 i quotidiani ticinesi riportarono con sollievo e soddisfazione l'esito della votazione cantonale del 19 ottobre 1969, una data storica e decisiva per il Cantone Ticino, che stabilì la parità di diritti politici tra gli uomini e le donne. 20'080 votanti si espressero infatti in favore del diritto di voto e di eleggibilità a livello comunale e cantonale delle donne; i contrari furono 11'760. Dopo un iter politico e culturale lungo e travagliato, il diritto di voto e di eleggibilità era diventato finalmente una realtà anche per le donne ticinesi. Le cifre - il 63% di voti favorevoli con una partecipazione al voto del 53,56% - dimostrano come il risultato non fosse scontato e quante ancora le difficoltà da superare.

Ed ora?

Ci si chiedeva in un commento apparso sul quotidiano *Popolo e Libertà* (20.10.1969): «Ed ora? Ora che il nostro cuore è colmo di gioia - ci sia consentita una parentesi emotiva: a chi professionalmente fa della politica, basta un giorno come questo per non aver vissuto invano - ci limitiamo a pensare alle nostre donne associate con parificazione di diritti a tutti gli uomini nella gestione della cosa pubblica, cioè nel mandare innanzi, sulla strada di un più rapido e più agevole progresso, le cose che interessano ognuno di noi, uomini e donne.»



Così titolavano i giornali quella storica svolta politica. Sopra il *Giornale del Popolo*, 20 ottobre 1969. Sotto la *Gazzetta ticinese*, 20 ottobre 1969.

Il progresso era in atto, certamente, anche se per mutare approccio occorsero più di vent'anni, praticamente una generazione intera. Alle elezioni cantonali del 4 aprile 1971 si candidarono infatti 432 uomini e 88 donne. Tra queste 88, le elette in Gran Consiglio furono undici (cfr. Le prime elette). Tra le neolette la luganese Elsa Franconi Poretti, 76 anni, in veste di decana del Parlamento venne chiamata a presiedere la seduta costitutiva del 3 maggio 1971 e ad inaugurare la legislatura 1971-1975: «Per la prima volta da questo seggio scende una voce femminile. Essa non vuole che esortare alla concordia, al lavoro comune scientemente compiuto, tutti coloro, uomini e donne, che da oggi e per 4 anni, da questi seggi e in questa storica sala, agiranno insieme per il paese». Sempre nel 1971, il 2 febbraio, la socialista Lidia Cremona-Boschetti diventò sindaco di Vezio (Alto Malcantone), prima donna a capo di un esecutivo comunale. In occasione delle elezioni comunali, il 23 aprile 1972, numerose donne entrarono a far parte dei Municipi e dei Consigli comunali del Cantone. Nel Parlamento ticinese la rappresentanza fem-

minile rimase stabile fino al 2015 (attorno al 10%), con un picco del 17% nelle elezioni del 2011 (dati www.osservatorio genere.ch). Alle ultime elezioni (aprile 2015) le elette sono state invece 31 (27%). Il numero è il più alto di sempre, in linea con la tendenza nazionale, secondo la quale oggi quasi un deputato su tre è donna. Per avere una rappresentante femminile nel Consiglio di Stato ticinese si dovette attendere tuttavia fino al 1995, quando venne eletta Marina Masoni (PLR); seguita poi da Patrizia Pesenti (PS 1999) e Laura Sadis (PLR 2007). La prima donna presidente del Gran Consiglio fu l'architetto Cristiana Storelli nel 1983 (seguita da Carla Agustoni, 1992; Chiara Simoneschi-Cortesi, 1998; Monica Duca-Widmer, 2007; Pelin Kandemir-Bordoli, 2018). Il 21 ottobre 1979 venne invece eletta la prima donna ticinese in Consiglio Nazionale: Alma Bacciarini, PLR. Due sono state finora le ticinesi elette prime cittadine svizzere (presidenti del Consiglio nazionale): Chiara Simoneschi-Cortesi, nel 2008; e Marina Carobbio-Guscetti, nel 2018.

La nuova era è iniziata

E la democrazia è, fortunatamente, democrazia a tutti gli effetti. Per rivedere una donna in Consiglio di Stato dovremo attendere quindi (almeno) altri quattro anni. Nel frattempo facciamo tesoro di queste parole pronunciate in occasione di una riflessione sull'ottenimento del voto da una delle prime elette, Rosita Genardini: «Il voto ha permesso un passo in più verso la maturazione di una nuova consapevolezza. Una consapevolezza raggiunta (...) coltivando pazientemente un ideale: quello di vedere tutta la società crescere insieme.»

(4 - fine. Gli articoli precedenti sono apparsi nelle edizioni 1, 2 e 3; sono consultabili anche sul sito www.archividonneticino.ch)



Simbolo della propaganda ticinese per il suffragio femminile (AARDT, Fondo Emma Degoli)

19 ottobre 1969, una data storica! L'elettorato (di soli uomini) accolse il nuovo articolo 13 della Costituzione cantonale (datata 4 luglio 1830!) che recitava: *I cittadini svizzeri d'ambo i sessi, domiciliati nel Cantone, acquistano il diritto di voto e ogni altro diritto politico negli affari cantonali e comunali dall'età di venti anni compiuti, in conformità della Costituzione e delle relative leggi.*



Tessera di legittimazione rilasciata alle deputate e ai deputati per la legislatura 1971-1975, documento conservato nel fondo di Ersilia Fossati, depositato presso gli archivi AARDT.

Le prime elette

- Linda Brenni (1914-1994), di Mendrisio, PLR.
- Dionigia Duchini (1909-2006), di Giubiasco, PPD.
- Ersilia Fossati (1921-1999), di Lugano, PPD.
- Elsa Franconi-Poretti (1895-1995), di Lugano, PLR.
- Rosita Genardini (1916-1995), di Minusio, PPD.
- Elda Marazzi (1909-1982), di Locarno, PLR.
- Rosita Mattei (1919-1998), di Locarno, PPD.
- Alice Moretti (1921), di Melide, PLR.
- Dina Paltenghi-Gardosi (1915-2005), di Lugano, PLR.
- Ilda Rossi (1922-2018), di Bioggio, PPD.
- Marili Terribilini-Fluck (1925-2011), di Lugano, PST.

Le biografie delle prime deputate sono consultabili su www.archividonneticino.ch (e su www.rsi.ch/donnestorie).

Donne in Consiglio Federale

A livello federale la parità civica si raggiunge il 7 febbraio del 1971 e la prima donna al Governo fu Elisabeth Kopp nel 1984. Successivamente fu il turno di Ruth Dreifuss (1993-2002, prima presidente della Confederazione nel 1999), Ruth Metzler-Arnold (1999-2003), Micheline Calmy-Rey (2003-2011 e Presidente della Confederazione nel 2007 e nel 2011), Eveline Widmer-Schlumpf (2007-2015 e Presidente della Confederazione nel 2012), Doris Leuthard (2006-2018 e Presidente della Confederazione nel 2010 e 2017). Oggi in Consiglio federale siedono tre donne: Simonetta Sommaruga (eletta nel 2010), Viola Amherd (2019) e Karin Keller-Sutter (2019).

AARDT, centro di competenza per la storia di genere

Gli articoli sulla storia del suffragio femminile sono stati offerti dall'Associazione Archivi Riuniti delle Donne Ticino (AARDT). Dal 2001 ad oggi, AARDT ha recuperato un ingente patrimonio: un centinaio di fondi privati di donne, associazioni, movimenti e gruppi femminili a partire dalla seconda metà dell'Ottocento; una raccolta documentaria riguardante più di 800 figure femminili; una biblioteca di circa 6 mila volumi catalogati nel Sistema bibliotecario ticinese. Questo patrimonio culturale è valorizzato per mezzo di progetti di ricerca scientifica, attività culturali, iniziative editoriali e divulgative. L'archivio e la biblioteca di AARDT si trovano a Massagno, in via San Salvatore 3 e sono aperti al pubblico ogni martedì pomeriggio oppure su appuntamento (tel. 091 648 10 43 - archivi@archividonneticino.ch). Di più su www.archividonneticino.ch



Sabato 19 ottobre 2019 l'esposizione itinerante TRACCE DI DONNE - PIONIERE TICINESI IN POLITICA sarà proposta nella corte di Palazzo Civico a Bellinzona.